

Nel '700 la contraddizione tra il mondo del capitalismo e il mondo feudale arriva ad un livello di particolare maturità.

Complessivamente continua, si estende la posizione di attacco del capitalismo rispetto al vecchio mondo e il capitalismo entra nelle campagne e si sviluppa nelle manifatture cittadine le quali tendono a quest'epoca a scontrarsi con i legami e i rapporti di tipo corporativo che in qualche modo ancora incessavano la produzione dei beni manifatturieri.

E' il '700 periodo di grande estensione del mercato mondiale che include appunto tutto il mondo coloniale: fenomeni questi, espansione del capitalismo nelle campagne, lo sviluppo del capitalismo cittadino, la forte presenza sui mercati non solo certamente e soprattutto sono fenomeni presenti in GB e successivamente, in maniera più subordinata nella F e in N, ma sono poi anche presenti nell'Europa Centrale.

Nella II metà del '700, si ha poi lo sviluppo della Rivoluzione industriale con cui in effetti si caratterizza il mondo contemporaneo. Il mondo capitalista si sviluppa in tutta la sua pienezza; c'è un'enorme sviluppo delle capacità produttive e di conseguenza un enorme incremento plusvalore e quindi un'accelerazione gigantesca del ritmo dell'accumulazione, una richiesta di ampliamento dei mercati e c'è quindi un rafforzamento della posizione del capitalismo nella

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

realità sociale. Il comando sul lavoro di cui parla Marx, non è soltanto qualcosa che caratterizza la posizione di forza del capitalista rispetto al mondo operaio, ma è qualcosa che rappresenta la posizione di forza del capitalismo nell'insieme, rispetto allo insieme del corpo sociale.

Con la rivoluzione industriale in qualche modo viene riportato in primo piano il carattere cittadino del capitalismo da un lato, ma dall'altra parte urgono, necessitano trasformazioni anche nelle campagne. E' necessario che rapidamente aumenti la produttività agricola non solo nel mondo campagnolo che si riferisce all'ambito nazionale ma anche su un piano più ampio.

Sul piano politico il '700 è l'epoca della Rivoluzione americana con cui il capitalismo prende piede anche in zone lontane dall'Europa e che fino a questo momento erano state marginali rispetto allo sviluppo complessivo della società europea. Ed è l'epoca della R.F. ma è il momento di maggiore violenza dello scontro.

Il livello ideologico è contrassegnato nel '700 anche esso era una forte tensione nello scontro che assume queste 2 caratteristiche: da un lato avviene come scontro a livello generale non come quello che si aveva a livello del Rinascimento cioè con qualcosa di implicito poichè non affrontava tutta la tematica nel suo complesso, il mondo umano nel suo complesso. Qui

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

invece lo scontro è di carattere generale, implica proprio una concezione del mondo contro un'altra concezione del mondo: quindi ha qualche cosa, ha qualche carattere che ricorda le guerre di religione, ricorda il periodo della Riforma protestante però ha questa caratteristica, che lo scontro avviene per la I volta con una ideologia per lo meno da parte della borghesia, completamente laica. Finora la borghesia (ha portato lo scontro nell'ambito delle concezioni religiose): la contraddizione nel mantenere il concetto di Dio, e poi la contraddizione tra il mantenere un certo concetto di Dio e lo sviluppo della borghesia. Ad un certo punto tali contraddizioni saltano e in effetti il tipo di ideologia che viene presentata nel mondo dell'Illuminismo e del caritalismo settecentesco è tipicamente laica e si rifà come primo valore alla RAGIONE di cui viene affermato il carattere centrale e la sua efficacia, la sua potenza conoscitiva, affondando per questo le proprie radici nel pensiero filosofico moderno da Cartesio in poi, nello sviluppo delle scienze naturali del 600 e del '700.

Quindi a livello ideologico si svolge una netta polemica con la metafisica sia quella che ha un carattere più spiccatamente religioso sia contro la metafisica come assunto filosofico di conoscenza del sovrasensibile.

E a questo secondo punto è collegato poi una mancan

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

za d'interesse per la costruzione sistematica cioè la costruzione di sistemi e invece la preferenza per un tipo di cultura che sia l'intervento della regione nei diversi e particolari settori del mondo naturale e del mondo umano, e che sia sforzo di determinazione delle leggi che regolano questi diversi settori.

E' molto vivo in questo tipo di cultura l'interesse per il mondo della natura da un lato, e per gli aspetti pratico-politici del mondo umano.

E' molto vivo l'interesse per il mondo della storia che è un interesse non puramente conoscitivo, non astrattamente conoscitivo, non astrattamente contemplativo, un interesse invece di tipo attivo.

La ragione si pone di contro alla storia, la giudica da un lato, dalla altra parte la ragione vuole intervenire nella storia vuole riorganizzare il mondo umano secondo le proprie esigenze.

Al primo aspetto è collegato un atteggiamento di tipo metafisico: cioè in effetti questa ragione che in fondo è considerata fuori dalla storia, questa ragione che è definita indipendentemente dallo svolgimento storico, mantiene tipicamente una forte caratterizzazione di tipo metafisico.

Questo è uno degli elementi in qualche modo stasizzanti di cui si parlava prima, che può in questo momento fare tutta una funzione di rottura importante perchè pone questa ragione come punto di giudizio significa

appunto atteggiarsi in un modo nettamente radicale, nettamente deciso nei confronti del processo storico.

D'altra parte però il fatto che non si comprende, il fatto che non sia presente la nozione che la ragione stessa sia frutto della storia, questo appunto è un elemento che in qualche modo caratterizza le posizioni dell'illuminismo rispetto al periodo romantico successivo.

In effetti le contraddizioni del mondo ideologico della borghesia rispecchiano le contraddizioni dell'intero corpo sociale e questo mondo ideologico è collegato.

La razionalità non in perenne svolgimento è piuttosto come uno strumento di instaurazione di un mondo di rapporti umani borghesi in posizione di predominio.

Come pure è tipica la contraddizione tra questo assunto del progresso, questa istanza di rinnovamento e il fatto che ci si rifaccia a uno stato di natura, che si ha in fondo uno stato da restaurare: con (il che) è qualcosa di metafisico, uno stato che esiste prima della storia, indipendentemente dalla storia.

Così pure il fatto che si faccia una teorizzazione di leggi economiche di un certo tipo, che sono legate al tipo di esigenze nuove che sono sorte negli ultimi secoli e che in effetti questo stesso mondo economico è concepito come un mondo economico perenne, le leggi economiche vengono concepite come leggi economiche di

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

sempre non le leggi di una particolare economia ad un certo punto del suo svolgimento storico.

Il pensiero politico che è quello, credo, c'interessa in modo particolare caratterizzare ora, può essere raggruppato in 2 fili fondamentali: c'è un primo filo, il filo liberale nè è una affermazione di libertà di pienezza dell'individuo; essenzialmente ciò che viene sottolineato da questo punto di vista, da questo filo di discorso politico è la presenza dello individuo il quale è definito in termini presociali.

I termini che sono precedenti allo sviluppo della storia. L'individuo ha una sfera di libertà indipendente dalla società perchè è tale, per natura, come per natura l'individuo ha diritto alla proprietà privata. Sono appunto definizioni anch'esse che hanno da un lato un contenuto metafisico, e dall'altro che giocano un ruolo di rottura rispetto ad un contesto storico particolare preciso.

Lo Stato secondo questa concezione nasce ora un accordo di individui ognuno dei quali in fondo partecipa a quest'accordo perchè vuole garantire la propria sfera di libertà e il frutto di questo accordo è un tipo di stato che deve appunto garantire la propria sfera di libertà ~~annullando in questo modo non deve assolutamente limitarne lo sviluppo.~~

Questo è il filo di cultura politica che si rifà al pensiero di Locke, al pensiero di Montesquien: espressione dell'alta borghesia, di quegli appetiti di patri

ziato che sono disponibili ad una apertura verso un mondo differente, diverso cioè un mondo esprimendo che vuole rinnovare rispetto alla società feudale ma è un mondo di persone che sono già forti nella società civile per cui il problema è quello di respingere l'assolutismo monarchico e di considerare lo stato dal punto di vista dell'esecutivo come guardiano delle proprie libertà, e dall'altra parte guardare al parlamento legislativo come il momento di controllo indiretto che questa classe sociale di persone forti nella società civile vuole esercitare nello stato stesso.

C'è una classe sociale che è già potente nella società civile perchè è ricca: ora questa classe sociale vuole affermare se stessa, distruggere il mondo feudale che è per es. in G.B. rappresentato più dall'assolutismo monarchico perchè l'assolutismo ha cambiato ruolo; l'assolutismo infatti svolge dei ruoli differenti: prima quello che sottolineavo era essenzialmente l'aspetto progressivo, poi ad un certo momento comincia invece ad avere un ruolo non progressivo nella misura in cui certe forze che si sono sviluppate all'ombra del mondo dello assolutismo si sono sviluppate a tale punto da non aver più bisogno in qualche modo di questa ombra.

Allora si pone ad un nuovo livello di scontro: ora qual è l'esigenza di queste forze già forti a livello della società civile!

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

E' quello che lo stato disturbi il meno possibile lo svolgimento della propria società civile e diventi lo strumento che salvaguardi questa loro società civile che si è già maturata; e allora il potere esecutivo deve essere appunto il "poliziotto", il poliziotto in funzione di se stesso naturalmente non contro se stesso, e il potere legislativo deve essere lo strumento indiretto col quale si controlla il "poliziotto" e gli si fa porre quello che si vuole= si stabilisce un potere legislativo di tipo unitario e in questo modo si garantisce un certo ordine sociale.

D'altra parte invece la piccola e media borghesia cioè classi che non hanno eguale peso, eguale forza nella società civile e il cui peso è proprio legato alla partecipazione politica, col ruolo che riescono ad avere a livello politico inclinano verso soluzioni politiche che implicano una ristrutturazione molto più radicale della società e in qualche modo alimentano le correnti di pensiero democratico.

Di questo filo democratico l'espressione più alta più ricca è quella che fa capo al Rousseau nel quale è presente con grandissima forza la rottura con la società esistente.

Appunto la contrapposizione società - matura, che è già uno dei temi dello Illuminismo, assume un'efficacia, una forza particolare e la natura poi in Rousseau è il mondo rurale e il mondo della libertà.

Nel contratto sociale lo individuo cede completamente

la sua libertà naturale non ne conserva un ambito, una sfera che vuole sia garantita a livello del mondo politico che deve essere costruito come nel pensiero di tipo liberale: qui l'individuo cede tutto e trova tutto ad un livello differente.

Cioè lo stato, la formazione dello stato è l'atto di nascita di un corpo sociale nuovo che è appunto sovrano ed è inteso come un livello di superamento rispetto ad una concezione atomistica che è invece presente nella concezione di tipo liberale: è proprio un livello nuovo di sintesi che si crea nel momento in cui gli individui formano lo stato.

Nel rapporto politico tra posizioni liberali e posizioni democratiche, tra forze di tipo liberale e forze di tipo democratico, queste ultime avranno quasi sempre una funzione di rottura di particolare rilevanza nei momenti di scontro più forte; le altre invece terranno complessivamente, nelle loro mani, l'insieme del processo direzionale dello svolgimento di questi aspetti di storia moderna.

L'Italia nel '700 presenta anch'essa aspetti di rinnovamento notevole.

Esiste un'economia complessivamente caratterizzata dalla prevalenza degli aspetti legati all'agricoltura anche se c'è un settore manifatturiero di una certa limitata rilevanza su un ambito di mercato essenzialmente locale e concentrato nell'It. Settent.

Complessivamente poi c'è una situazione dinamica, di

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

sviluppo che può essere contrassegnata in questo modo:

Nell'Italia Sett. c'è lo sviluppo della grande affittanza di tipo imprenditoriale cioè tipicamente capitalistica in particolare in Piemonte e Lombardia.

Nell'Italia Centrale e soprattutto in Toscana c'è un processo di sviluppo interessante che però non è su scala di grandi proprietà, uno sviluppo nell'ambito di proprietà piuttosto limitate in cui si hanno trasformazioni poi nel senso della diffusione della colonia sotto forma di mezzadria e poi c'è anche una presenza notevole di forme di enpitensi.

Nell'Italia Merid. c'è una presenza monicava di latifondo ancora: accanto però a questo latifondo ci sono pure delle zone in cui si sviluppa una grande affittanza la quale può qui essere di tipo speculativo. Dappertutto, segnatamente però nell'Italia Meridionale, c'è la presenza di vasti beni di manomorta ecclesiastica.

A livello politico anche in Italia avvengono delle cose di grande importanza. Dopo la guerra di successione spagnola, il distacco dall'orbita spagnola e invece l'ingresso delle regioni centro sett. nell'orbita di tipo austriaco; dopo la guerra di successione polacca, la formazione nell'Italia Merid. di un regno autonomo.

(A livello culturale, si è detto del respiro provinciale della cultura italiana a partire dal '600. Alla

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

fine del '600, inizio del '700 si ha un risveglio con Vico e Giannone: un livello più profondo ma meno immediato il pensiero del Vico, a un livello meno profondo ma più immediato quello del Giannone): il Giannone rompe direttamente immediatamente con tutta una tradizione letteraria legando il suo mondo culturale al mondo delle polemiche politiche che il giurisdizionalismo dei principi, dei sovrani, andava conducendo contro il clero.

Quindi si lega proprio ad una tematica politica, viva, attuale e agisce in una funzione anticontroriformistica.

C'è nel '700 una penetrazione importante di una cultura illuministica che viene dalla F. e dalla G B : cioè c'è la formazione di una cultura italiana che si ricollega di nuovo ad un circolo di cultura europea.

C'è da sottolineare che l'Illuminismo italiano non è un illuminismo di pura imitazione, risponde a dei fatti reali che si andavano svolgendo sia nella realtà economica che politica dell'Italia, sia nel mondo stesso della cultura italiana.

Quindi si presenta come espressione di esigenze reali e che poi complessivamente significa questo centralmente: che la cultura ridiventa, o forse diventa in Italia, impegno civile.

Personaggi come il Beccaria in Lombardia, o come nell'Italia Merid. Filangieri, Galiani, Pagano Gerarsi etc. sono personaggi nei quali il mondo della cultura,

come già del resto è presente nel Giannone, è in mon
do nel quale si concepisce pienamente l'impegno nel-
la trasformazione complessiva del contesto sociale.
Così in poesia si ritrova in atteggiamento del gene-
re in Parini col quale come dice De Sanctis "la poe-
sia riacquista la serietà di un contenuto vivente nel
la coscienza". Però se appunto l'~~illuminismo~~ illuminismo italiano
ha tutti questi elementi di pregio, cioè non è appun-
to solo imitazione di modelli stranieri, europei se
risponde ad esigenze reali e significa un momento im
portante nella cultura italiano, presenta tuttavia
dei limiti rispetto a quello europeo: non ha nè la
portata speculativa dell'ill. inglese, la sua ampiez-
za di discorso filosofico scientifico come non ha le
posizioni radicali dell'ill. francese, nè l'altezza
di discorso politico dell'ill. francese. Quello che
viene sottolineato soprattutto, nell'ill. it., sono
gli aspetti economici e legislativi: cioè sono in fon-
do degli atteggiamenti che sono (riferimenti?) di cul-
tura che consentono lo sviluppo nei limiti di una po-
sizione riformista.

Quindi questo mondo culturale si presenta come dispo-
nibile per la politica del dispotismo illuminato cioè
quel tipo di politica che rappresenta l'ultimo atto
della alleanza dei principi con la borghesia. Quel
processo di alleanza che si è sviluppato, come diceva
mo prima, nell'ambito del processo di formazione de-
gli stati nazionali in Europa e che trova poi varie

fasi di sviluppo. Ora a livello dell'700 in vari stati d'Europa e in particolare in Italia si ha una politica riformatrice: il sovrano che appunto nelle sue origini è sempre un grande signore feudale, in qualche modo nello sforzo di affermazione della propria sovranità stessa rispetto a tutti gli ambiti particolari che trova, potere feudale, potere del clero, porta avanti una posizione di razionalizzazione complessiva e in questo processo si può avvalere di una intellettualità borghese la quale naturalmente è anch'essa interessata sia per il mondo che esprime sia per le sue proprie esigenze ideali, a questi processi di razionalizzazione complessiva dello stato. E' chiaro però che il momento fondamentale del dispotismo illuminato è che il potere politico rimanga nelle mani del sovrano e la borghesia che partecipa ad esso ci partecipa per ottenere potere nella società civile, libertà civili.

(Guido: vorrei osservare come far questa politica del dispotismo illuminato è portato avanti proprio da quelle forze tra i principi che avevano prese le "mazate" peggiori nel secolo precedente: cioè sono proprio gli Asburgo che recuperano in questo modo, avendo capito la lezione, tutta una possibilità di alleanze).

La R.F. propone a tutta l'Europa un nuovo livello di scontro: per la particolare maturità della situazione complessiva dei rapporti di forze nella II metà del'700,

perchè la F è la F: direi appunto che la RF ha un ri
lievo che ne quella inglese nè quella olandese han-
no potuto avere, appunto perchè il '700 è il '700 e
la F. è la F.

Perchè appunto c'è un livello di grande maturità di
scontro e c'è il fatto che è portato avanti (lo scon-
tro) da un paese che nel piano politico, nel piano
culturale è da lungo tempo egemone nella Europa conti-
nentale.

Quindi la R.F. si pone in qualche modo come momento
di direzione di tutto un complesso di forze che sono
interne ai diversi stati europei, come si pone pure
come momento di rottura dello equilibrio europeo pre-
cedente a livello internazionale con la ripresa del
tentativo egemonico della F. ora borghese e che poi
è l'elemento caratteristico a tutto il periodo napoleo-
nico.

Il dispotismo illuminato dopo la R.F. dopo la R.F.
non può più reggere dal momento che la R.F. pone con
forza l'esigenza da parte della borghesia della riven-
dicazione del potere politico e questo ha ripercussio-
ne in tutta l'Europa.

E' chiaro che nel momento in cui proprio ciò di cui si
discute è il problema del potere, l'alleanza va in cri-
si: il sovrano bloccherà con le vecchie forze da una
parte mentre gli illuministi da una parte in qualche
modo restano collegati ancora ad una posizione di ti-
po riformatrice dall'altra parte invece si spingono

su posizioni molto più radicali e assumono posizioni politiche di tipo giacobino.

Con lo sviluppo del giacobinismo si ha una impostazione di rinnovamento radicale della società e degli istituti politici; si ha un'impostazione radicale nello scontro con le vecchie forze e si passa all'organizzazione di fatto di congiure nel regno di Sardegna, a Bo, nell'Italia Meridionale e Napoli.

Sono fatti politici queste congiure ancora regionali ma complessivamente il giacobinismo italiano nelle sue punte più mature ha già un programma unitario e repubblicano per bocca del Buonarroti e dei maggiori esponenti del giacobinismo italiano.

Ora che cosa è successo in rapporto a quello che è avvenuto in F e che si è ripercorso fortemente nella situazione italiana?

L'idea dell'unità d'Italia che c'era prima come ideale letterario in sostanza è diventato un programma politico.

Col processo di raccostamento della civiltà moderna di cui si è parlato prima, arriva ad un punto di svolta rispetto al momento di sviluppo puramente settecentesco ed illuministico; si è iniziato appunto nel '700, nell'ambito della società civile nel mondo della cultura: ora trova il suo punto di riferimento unificante nel progetto di costruzione dello stato unitario in Italia ne tesi di pensiero politico moderno.

Direi a questo punto è corretto collocare l'inizio del

Risorgimento Italiano.

Su questo problema si sono diverse tesi, naturalmen
te variamente sono atteggiare rispetto le correnti di
cultura, le posizioni politiche che rispecchiano.
Allora si hanno tesi secondo cui il Ris. comincia
con il '700 con Vico e con Giannone (tesi crociana);
tesi di tipo sabaudistico per cui il processo del Ris.
coincide con il processo di sviluppo del Piemonte per
cui il Ris. comincia con la battaglia di Torino o con
Emanuele Filiberto; si è discusso a lungo del rappor-
to con la R.F.: che è uno dei problemi più grossi del-
la storiografia risorgimentale, ed allora ci sono sta-
te le tesi che lo fanno dipendere quasi meccanicamen-
te dalla R.F. e che vedono il Ris. non solo solleci-
tato ma proprio prodotto dalla R.F. : vi sono invece
alcune tesi che polemizzano con queste in nome della
autonomia del processo risorgimentale che sarebbe un
patto del tutto indipendente dalla R.F. e magari la
R.F. sarebbe intervenuta come elemento di disturbo
rispetto a questo processo indigeno etc. etc.

E vi sono poi tesi che collegano il Risorgimento a
questo periodo: e credo che questa sia la tesi giusta
in sostanza.

Cioè in effetti credo che la R.F. abbia agito da in
tervento di rottura rispetto alla situazione che già
maturava in Italia e che in effetti si possa parlare
di un reale inizio del processo risorgimentale ora che
il processo che era già in atto prima (infatti parla-

re di uno sviluppo dell'economia nel '700 è giusto, parlare comunque dello sviluppo di una cultura nuova nel '700 è giusto, come esiste già una tradizione di assicurazione politica che è presente prima dell'Illuminismo addirittura e nell'Illuminismo stesso: si cita spesso il famoso articolo del CARLI su "Il Caffè", in cui si rivendica la patria degli Italiani oppure la posizione del Genarsi il quale sosteneva la necessità, l'utilità economica di una
.....unificante tra i vari stati italiani etc. etc.) sopraggiunge un fatto nuovo che non solo c'è un pensiero politico che si pone su posizioni dichiaratamente unitarie, ma questo pensiero politico poi si traduce in congiure: e poi è un pensiero politico che è nutrito di tutti questi elementi culturali e che in qualche modo si collega a quello sviluppo precedente.

Quindi effettivamente ora si può parlare di un salto rispetto alla situazione precedente e quindi segnare da questo momento l'avvio del processo risorgimentale cioè del processo di costruzione dello stato unitario.

Nel periodo napoleonico l'Italia entra pienamente nella orbita francese e il suo sviluppo sia economico che politico che culturale rientra nell'ambito della politica francese complessivamente la quale sul piano economico tende a favorire, credo, soprattutto lo sviluppo dell'agricoltura piuttosto che quello

dell'industria.

Questo sviluppo nella agricoltura penso ci sia realmente nella misura in cui l'abolizione, che i francesi portano, dei vincoli feudali, l'introduzione del codice civile, il codice di commercio (complessivamente non solo per l'agricoltura poi); il fatto che il momento della direzione amministrativa se non quella politica generale che resta nell'ambito francese viene affidata o a elementi di patriziato liberale lombardo o a una classe di amministratori murattiani entrambe le quali, quella lombarda e quella napoletana si collegano agli elementi riformatori del periodo illuministico.

Questi patti segnano un reale progresso, un reale sviluppo della situazione e un reale spostamento dei rapporti di forze nell'ambito della società civile. Di eccezionale importanza è il livello complessivo di mondo ideale, direi qui il livello complessivo di civiltà che tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 si va sviluppando in Europa.

Siamo in un momento di ascesa della borghesia in cui la sua funzione rivoluzionaria è particolarmente accentuata: questo in tutto il periodo della R.F. e nel periodo stesso dell'età napoleonica che va considerata come uno sviluppo delle forze della borghesia: quindi complessivamente come un'età in cui la rivoluzione, anche se non nelle posizioni certamente più avanzate, più di sinistra, il mondo della rivoluzio-
ne va avanti.

A questo livello di sviluppo rivoluzionario della borghesia corrisponde un nuovo slancio ideale che appunto fonda un nuovo livello di civiltà.

Si giunge ad un più elevato livello di contenuto del pensiero il quale contiene in sé un più esplicito livello di contraddittorietà rispetto al mondo illuministico.

Ora il filo culturale al quale ci si collega in questa età romantica è piuttosto di derivazione germanica: è il mondo della Riforma in primo luogo, un mondo nel quale attraverso l'abolizione del momento di mediazione tra uomo e Dio che rappresentava la chiesa, si ha un accostamento dell'individuo all'Universalità e a questa universalità si dà poi il contenuto del divino; si ha poi uno sviluppo, un forte sviluppo del mondo interiore umano: proprio per questa interiorizzazione del momento della universalità.

Questo momento della Riforma protestante, questo filo ideale che si collega al mondo della riforma protestante passa attraverso lo Illuminismo e coglie dall'Illuminismo il concetto della centralità della ragione: però dà a questo concetto un diverso contenuto.

Nell'età illuminista la ragione, abbiamo visto, viene collocata al centro del reale, di fronte al mondo nel quale può intervenire: ora dal concetto di ragione si passa a quello di spirito. Cioè al concetto di una realtà dotata essa stessa di capacità attiva e

creativa; capace di produrre una realtà che coincide con se stesso.

Concetto di spirito, di reale, di divenire in qualche modo diventano sinonimi: e questa realtà ha in sè immanente il principio del proprio movimento.

Ora il dinamismo del reale è promosso dall'arto degli opposti in una concezione dialettica che abbraccia insieme il reale oggettivo e il pensiero stesso.

Il concetto di ragione, di razionalità che l'Illuminismo voleva introdurre nella storia è ritrovato nella storia come trama che ne dirige lo svolgimento.

L'uomo stesso è considerato, è concepito in rapporto alla storia, come frutto della storia e come momento nel quale la storia stessa si raccoglie e si condensa e l'uomo stesso è concepito come capace di ampliarsi fino ad estendere le ragioni di fondo, i motivi più importanti, le linee più grandi di svolgimento del corso storico.

Nell'insieme del mondo umano viene caratterizzato il momento etico come momento di grande importanza e viene spalancata la porta del mondo interiore, ne viene inteso in una pienezza estremamente più ricca. Si dà una valutazione importantissima del bello come si dà una valutazione importante del mondo naturale come qualcosa di strettamente collegato, come una parte viva dello stesso mondo umano.

Io ho dato una elencazione di punti che sono presenti nel pensiero romantico e credo si debbano conside

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

rare i punti portanti di questo momento della storia della civiltà umana che è il Romanticismo.

Però il Romanticismo non è soltanto questo: cioè in questo momento della storia della civiltà umana ci sono anche altri elementi che non sono tutti quanti sopportabili a questa specie di linea in cui io ho indicato quello che credo sia il filo centrale, il filo comunque, certamente più ricco di tutto il pensiero e credo quello appunto si debba intendere il filo caratterizzante del processo stesso.

Però accanto a questo ci sono elementi contraddittori profondamente contraddittori tanto che l'insieme stesso del periodo, come sapete, si presenta con grande complessità nell'indagine storiografica e le posizioni che la cultura fa intorno al Romanticismo sono estremamente varie, estremamente diverse tra di loro. Sono, dicevo, presenti in questo periodo elementi che sono in profonda contraddizione rispetto a questa linea di fondo che credo si possa tracciare.

Basta pensare al pensiero negeliano nel quale con la maggiore evidenza è presente la contraddittorietà tra la teorizzazione più ricca del divenire che sia stata mai fatta nella storia del pensiero da una parte e dall'altra invece la concezione che il divenire a un certo punto si arresta, diventa statico per cui non si comprende più perchè esso stesso poi fino a quel momento è divenuto se poi nella sua essenza esso può arrestarsi.

Così se da un lato si raccoglie l'eredità del pensiero illuminista, dall'altra parte questa eredità in qualche modo viene respinta e la linea di superamento che porta dalla concezione della ragione come esterna al reale, che viene da essa conosciuto o modificato, a quella dello spirito che crea il reale, porta con sé questa linea di superamento anche un atteggiamento di rottura rispetto a quella ragione stessa per cui si passa da posizioni appunto la linea non è soltanto da una ragione al di fuori della storia o di una ragione dialettica ad una ragione che è nella storia ad una ragione che è reale, ad una ragione che è dialettica, non si va soltanto a questa ma c'è pure un momento in cui si spezza questa concezione della ragione stessa, e si passa a posizioni di tipo irrazionalistico nel giudizio di fondo che si dà del reale.

Così lo stesso storicismo che è appunto il cuore del pensiero romantico e che ha tutto un senso di ricchezza,

Allo incessante fluire del mondo che continuamente si costruisce su se stesso, che continuamente si rinnova, diventa questo stesso storicismo, in molti momenti, nostalgia del passato.

Per questo il Romanticismo ha potuto essere inteso persino come un momento negativo in qualche modo un momento di ritorno indietro e collegato nei suoi concetti al momento della Restaurazione.

La Restaurazione in politica è il trionfo del vecchio, è la Restaurazione in cultura e il Romanticismo è inteso quasi un'eccezione del genere, che credo siano invece nettamente da respingersi capendo qual'è il cuore del momento Romantico da un conto e capendo anche quali sono tutti gli altri elementi che in fondo poi non sono veramente presenti in tutti i livelli unitari e quindi in effetti sapendo anche tutta la complessività del periodo.

Alla fine dell'età napoleonica si apre quel periodo che si suole chiamare la Restaurazione e che in effetti è un periodo in cui predominano le forze che sono legate al passato. Allo interno dei singoli stati predominano i principi restaurati con tutto quello che questo significa: a livello internazionale c'è il predominio europeo dell'Austria, il predominio europeo della S. Alleanza.

La stessa Inghilterra che ha giocato un ruolo importantissimo una volta contro Napoleone in questo momento è nel suo interno diretta da forze che non sono le più sviluppate, le più avanzate possibili nella situazione inglese.

In Italia c'è una particolare massiccia presenza di una direzione di vecchio tipo che oltre che alle forze feudali e ai principi collegata alla chiesa cattolica che in tutto il processo della storia risorgimentale italiana giaca un ruolo chiaramente reazionario.

Mi pare quindi che si debba dare un giudizio negativo del momento della Restaurazione: anche se è importante comunque (quello che bisogna) sottolineare al disotto di questa direzione politica in cui certamente predomina il vecchio si sono sviluppate e continuano a svilupparsi nella società civile, nella economia in particolare, delle forze di tipo moderno, delle forze di tipo nuovo.

Come continua pure la presenza di forze politiche di opposizione che si organizzano nel mondo settario e nome nel mondo della cultura c'è una partecipazione attiva al rinnovamento che è in atto nella cultura italiana.

Infatti il Romanticismo italiano continua quel processo di sprovvincializzazione, di contatto con i grandi fili della cultura europea, che era stato già iniziato nell'età dell'Illuminismo.

Direi che è proprio sintomatico il fatto che si vuole cibare come data d'origine del Romanticismo italiano la polemica sorta intorno al famoso articolo di M. de ~~St~~ nel comparso ne "La Biblioteca italiana" in cui si incitava gli italiani a tradurre gli scrittori inglesi e tedeschi e mettersi al passo coi tempi, abbandonare certi modelli classici che invece ancora erano cari agli italiani.

Era il Romanticismo italiano un carattere letterario con punte molto alte e un carattere politico: in effetti se effettivamente il collegamento del mondo ro-

romantico come il mondo ideale agli aspetti politici, di mondo politico contemporaneo presenta due spesature per cui non sempre il Rom. si presenta in una chiave avanzata legata alle forze di progresso (in effetti esistono anche forze che esprimono ideologia di carattere regressivo che in qualche modo si modellano secondo un clima romantico anche se non sono veramente il Romanticismo ma in qualche modo ne assorbono l'atmosfera ne assorbono la cultura, ne assorbono i modelli: come assunto per esempio per l'età del Rinascimento (si parla del), il Rinascimento papale, i papi del Rinascimento, non è che la Chiesa sia madre del Rinascimento, però ad un certo punto ne viene anch'essa investita, così anche in età romantica abbiamo il De Maistre il De Bonald che sono appunto corifei ideologici del mondo della Restaurazione e che in qualche modo hanno una veste romantica).

Ora se questo è possibile fuori d'Italia, se sono possibili queste posizioni, se sono possibili in vario modo, e veri livelli e sarebbe interessante andarle a studiare, in Italia invece il Romanticismo ha chiaramente un carattere rivoluzionario e si collega strettamente alle esigenze di tipo risorgimentale.

Lo sviluppo di queste forze è legato ai moti del 20-21 e del '30 che però falliscono perchè come è noto la situazione internazionale è del tutto sfavorevole e non è favorevole nel '30 nonostante che il '30 sia un momento importante nello sviluppo del mondo euro

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

peo: comunque complessivamente anche se nel '30 c'è una incrinatura forte nella S. Alleanza, tuttavia si deve dire che l'Alleanza tiene.

Quindi se c'è questa debolezza dal punto di vista dei rapporti internazionali d'altra parte nella situazione interna manca una coesione reale delle forze e la borghesia italiana non riesce complessivamente a trovare facilmente il filo di discorso unitario che era stato impastato nel periodo giacobino.

I moti del 20-21 e del '30 si collegano a quelle forze che nel periodo della Restaurazione in effetti continuano ad avere una reale presenza nella vita italiana: però queste forze non sono ancora collegate ad uno atteggiamento politico di tipo romantico. Questo si ha non Mazzini, e subito dopo il '30 quando appunto con Mazzini viene da un lato fatta la critica al carattere regionale dei moti, nonché al carattere regionale dell'organizzazione settaria e si propone con forza il momento unitario un'altra volta viene portata avanti radicalmente la critica all'accordo con i principi e si propone la repubblica; si propone un nuovo tipo di rapporto con la politica internazionale, che vedeva il collegamento del Risorgimento con il mondo europeo: esso consiste nel rifiuto dell'iniziativa straniera in particolare l'iniziativa francese e l'affermazione della necessità dell'iniziativa italiana; e si lega a questa impostazione il tentativo di legare il movimento democratico italiano con

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

il movimento democratico europeo attraverso la formazione della "Giovane Europa".

Ma credo che l'importanza del Mazzini sia soprattutto nella costruzione di un'ideologia unitaria di tipo romantico a forti tinte di carattere religioso in cui viene dato grande rilievo al momento etico: di un'ideologia basata su pochi e semplici concetti.

Per questa ideologia il Risorgimento viene concepito non come un semplice processo di unificazione politica ma come rigenerazione interiore dell'uomo e della società italiana come processo di costruzione di un nuovo livello di civiltà.

Un nuovo livello di civiltà dopo quella antica e quella cristiana, di cui il processo risorgimentale è momento d'inizio e centro.

Si propone una nuova religione in cui il Dio è concepito come immanente nella storia, immanente nei popoli: è una concezione dinamica in cui il momento del progresso viene fortemente messo al centro: progresso che si realizza attraverso l'immissione dei singoli popoli, ciascuno secondo il proprio genio, e degli uomini, e l'immissione dei singoli uomini.

Il famoso motto mazziniano "Pensiero e azione" è in sostanza un atteggiamento polemico contro la cultura puramente letteraria tipica dell'età controriformistica non solo, ma anche dell'età rinascimentale o per lo meno nella considerazione in cui il Rinascimento viene tenuto durante il Romanticismo.

Così come importante è l'affermazione, il fatto che sottolinei l'importanza della insurrezione come strumento di educazione nazionale.

Accanto a questi elementi, bisogna evidenziare anche altri elementi presenti nel pensiero mazziniano e che hanno giocato complessivamente, nella collocazione delle forze democratiche italiane, (un ruolo negativo).

Il popolo per Mazzini in sostanza è un mito non è inteso come una realtà sociale e politica: non è colto come realtà sociale e politica.

C'è in Mazzini il rifiuto della lotta di classe in nome dell'unità nazionale e la polemica contro il '700, contro la Riv. francese cioè in una serie di punte veramente avanzate nella storia del pensiero e della storia politica.

Come c'è centralmente in questa proposta di civiltà che il Mazzini avanza l'incapacità a collegarsi ai più alti risultati della cultura romantica: in effetti in Mazzini non c'è la capacità di raccogliere gli aspetti più profondi del mondo filosofico dell'età romantica.

Come c'è, poi, il limite piccolo borghese delle posizioni a cui riesce a collegarsi che sono poi essenzialmente posizioni piccole borghesi di borghesia cittadina: sono forze certamente deboli, sono forze che in effetti realmente non possono aspirare alla direzione del processo risorgimentale.

E direi quindi che il fallimento del mazzinianesimo non sta nel fatto che l'Italia unita nacque monarchica dato il rapporto storico delle forze, e d'altra parte il mazzinianesimo ha dato un forte contributo all'unità italiana, ma piuttosto questo fallimento si può dire consista nel fatto di non riuscire a costruire degli elevati punti di riferimento per la ripresa del discorso di civiltà, che fu molto limitato, in alcuni centri cittadini soltanto dell'Italia Settentrionale, per molto limitata la penetrazione del mazzinianesimo come religiosità sociale e popolare. Due punti dunque sono la vera debolezza del mazzinianesimo: il fatto di non riuscire a fondare dei reali punti di riferimento al quale forze successive potessero riferirsi nella intenzione di costruire nuovi livelli di civiltà, dei reali, dei profondi punti di riferimento in una certa direzione; e d'altra parte non riuscire nemmeno ad essere religiosità popolare diffuse, naturalmente anche questo per il rapporto storico fra le forze, non per un puro accidente: certamente comunque c'è questo fatto che (solo) in alcuni centri Genova, Livorno, il mazzinianesimo riesce a penetrare in certi settori, in certi strati popolari e quindi riesce ad essere un'accumulazione di momento ideale, di coscienza politica che poi si ritroverà nello sviluppo successivo di queste forze: però in effetti il mazzinianesimo non riesce ad essere questo neppure nell'Italia Settentrionale e cer

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

tamente poi è del tutto assente dal resto dell'Italia e in particolare dall'Italia meridionale.

Accanto al mazziniano nel periodo precedente al '48 vi sono altre correnti politiche cui fare riferimento.

Innanzitutto il Neoguelfismo che è cosa diversa dal cattolicesimo liberale che è invece un filo diversamente caratterizzato, presente in Lombardia, in Toscana nei punti di forza e che è, il cattolicesimo liberale, un movimento sinceramente religioso nel senso che parte da una esigenza di una rigenerazione interiore dell'uomo e della chiesa cattolica.

Il neoguelfismo è invece un mito politico proposto all'opinione moderata e da questa, per un momento, accettata con entusiasmo ma privo di interiore vitalità; infatti "Il primato" giobertiano non ha lasciato nè partito nè scuola.

Si può riconsiderare il concetto di primato italiano che c'è nel Gioberti e che in fondo è presente anche in Mazzini: però per Mazzini si tratta di un dover essere costruito con un processo di rottura netta verso il passato e con il mondo morale che vi è collegato; la posizione giobertiana invece nasce sotto il segno del compromesso con il vecchio e su questa base non può nascere logicamente autentico pensiero religioso.

Al papa il Gioberti non chiede di rigenerare la Chiesa ma chiede di mettersi alla testa della confedera-

zione italiana, cosa ben diversa.

Con "Le speranze d'Italia" del Baldo si definisce un'altro punto di riferimento del pensiero politico italiano di questa epoca che ha al suo centro la rivendicazione dell'importanza che potrebbe avere nel processo risorgimentale, il regno di Sardegna.

Complessivamente l'ideologia moderata che, si contrappone al mazzinianesimo in questo momento nel Gioberti appunto nel Baldo si presenta come la proposta di un Risorgimento senza scontro con la proposta di due moti, il mito del papa liberale da parte del Gioberti e il mito di un'Austria disposta a cedere la Lombardia e il Veneto per spostarsi verso Oriente.

Con Cattaneo e con Ferrari invece si sostengono posizioni di rottura radicale su di un filo diverso però da quello del Mazzini: se Mazzini è collegato al mondo romantico, invece il Cattaneo e il Ferrari si presentano come una prosecuzione dell'illuminismo lombardo-emiliano, in particolare attraverso la mediazione della scuola del Romagnosi che appunto è il punto di riferimento centrale per la cultura lombarda di questo periodo e che in effetti svolgono le loro posizioni su di una linea che va dall'Illuminismo al Positivismo piuttosto che su di una linea che tocca il Romanticismo.

La proposta è quella di un federalismo repubblicano in cui sostanzialmente si sottolineano gli aspetti di autogoverno locale da una parte e d'altra parte

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

è presente la spinta a collegare le regioni della Italia Settentrionale all'Europa e si vede la costruzione degli stati uniti d'Italia come una premessa per la costruzione degli stati uniti d'Europa. Il punto nodale di questo arco storico, di questo processo storico è, com'è noto, il 1848 nel quale ben tre rivoluzioni si può dire siano presenti nella storia dell'Europa e operano variamente nella storia dei vari paesi; c'è una proposta di rivoluzione liberale-moderata e magari non tanto moderata ma comunque o meno di proposta che si mantiene in un certo arco di posizioni che mira per esempio a forme di monarchia costituzionale; c'è una proposta invece di tipo democratico e tutta una corrente politica come forza politica che si lega a questa che mira a soluzioni più radicali, di tipo repubblicano; ed è già in atto una posizione proletaria che non solo nel '48 è presente soprattutto in Francia, come corrente politica importante ma è presente nel '48 anche con l'enunciazione del "Il Manifesto" di Marx. Complessivamente crede che si debba pensare molto nel corso del nostro studio ai problemi di valutazione del 1848; credo che si possa sostenere ad ogni modo che il 1848 non fu il fallimento delle speranze che le forze rivoluzionarie d'Europa in vario modo vagheggiano; ma piuttosto un reale spostamento dei rapporti di forze sul piano internazionale nonché sui piani interni dei diversi paesi.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Sul piano internazionale in sostanza, il 1848 segna la fine del sistema della S. Alleanza: le posizioni dell'Austria sono indebolite nei confronti della Germania, della Russia e nonchè d'altra parte in Francia, la Francia che in questo periodo si è avviata sulla strada della rivoluzione industriale anch'essa; di una Francia napoleonica, di Napoleone III, che si presenta come forza dinamica che ripropone il momento della propria egemonia in Europa.

Certo una sconfitta reale c'è: è la sconfitta delle forze di sinistra, sia di quelle dichiaratamente legate a posizioni socialiste che sono comunque in condizione di estrema, notevole immaturità e sia la sconfitta delle forze democratiche.

Dopo il 1848 il movimento riprende ma riprende ora con una direzione ben caratterizzata nella direzione che ora è molto più saldamente nelle mani dell'ala destra del movimento rivoluzionario.

Sono classici esempi quello dell'Italia e quello della Germania due paesi che dopo il 1848 riprendono il corso storico della loro unificazione nazionale che verrà diretta in Italia sostanzialmente dalle forze liberali e quella germanica, da forze che si collocano politicamente su una posizione molto più autoritaria che quelle del liberalesimo italiano.

In Italia che cosa significa il 1848 = significa che la direzione del movimento passa ai liberali i quali riescono ad avere una funzione egemonica importante

rispetto a tutto l'arco di forze non solo più direttamente ad essi collegate ma anche rispetto alle forze di tipo democratico.

E questo è il primo fatto da notare.

Il secondo fatto importante da notare è che viene definita la posizione del Piemonte nell'ambito del processo risorgimentale: il Piemonte significa un elemento di coagulazione, un elemento di coesione, un punto di riferimento importante per queste forze tenendo presente che questa è un'epoca in cui non sono presenti i partiti in un senso in cui ne parliamo oggi; si tratta piuttosto di correnti di opinione, di correnti d'interesse di forze che sono collegate essenzialmente a livello della società civile, mentre invece sono poco collegate a livello della società politica.

Cioè finora non abbiamo delle organizzazioni politiche tipo le sette del periodo 15-30, periodo napoleonico oppure organizzazioni tipo "La giovane Italia": (ed è tipico) che finora il mondo democratico si organizza in unità politiche: invece il mondo liberale che tiene nelle sue mani la società civile in fondo non sente il bisogno di unificarsi a livello politico e questo d'altra parte corrisponde al fatto che il mondo democratico esprime immediatamente le esigenze di tipo unitario mentre invece il mondo collegato alle posizioni di tipo liberale-moderato non esprime invece immediatamente posizioni di tipo unitario.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Ora il fatto che in questa situazione il Piemonte si caratterizzi come punto di riferimento gli fa assumere, come dice Gramsci, una funzione di partito rispetto a tutto il movimento liberale.

L'altro elemento da rilevare che consegue immediatamente dal precedente è il fatto che dopo il 1848 l'iniziativa del movimento risorgimentale passa da forze che sono o organizzate politicamente a livello rivoluzionario o non organizzate politicamente ma esprimendosi in visioni politiche, di pensiero politico, a forze di tipo statale che appunto caratterizza un nuovo livello del processo e lo caratterizza sia rispetto all'interno che rispetto ai livelli internazionali.

L'uomo che esprime pienamente, compiutamente questi fatti è proprio Cavour il quale da un lato ha una piena coscienza delle esigenze di sviluppo economico della borghesia agraria settentrionale e dall'altra parte ha una altissima capacità d'intervento politico sul piano interno e sul piano internazionale. (Elemento di caratterizzazione).

Ritornando di nuovo al 1848 ad un livello di nuovo europeo credo che si debba sottolineare il fatto che di un altro elemento di sconfitta, si può parlare ed è la sconfitta del Romanticismo. (Il mondo).

Lo sviluppo del pensiero filosofico romantico appunto arriva come si è visto, con l'hegelismo e presentare il più evidente contrasto tra gli elementi dinamici

e gli elementi statici.

Questo contrasto viene ripreso e in qualche modo sciolto nel pensiero di Marx che appunto svolge il pensiero romantico fino ad oltrepassare i limiti di classe del pensiero romantico stesso, fino a porsi in posizione che va completamente ad di là delle posizioni collegabili al mondo borghese; e la borghesia rigetta il mondo romantico nei suoi punti essenziali proprio, nel punto della ragione dialettica e nel punto dello storicismo.

Conserva invece gli aspetti di irrazionalismo che si sono svolti e si sono sviluppati nel mondo romantico; e appunto l'irrazionalismo sarà uno degli elementi caratterizzanti la cultura del II '800 e del '900, mentre accoglie un altro filo di pensiero che si è andato sviluppando nell'800 e che aveva avuto una posizione meno evidente e meno forte in qualche modo, quello di tipo positivistico.

Era già presente nella cultura inglese e nella cultura francese.

In Italia il processo è in qualche modo ritardato: la borghesia che svolge ancora un ruolo rivoluzionario anche se disposta ad un ampio margine di compromesso col vecchio mondo, è ancora legata ad una cultura di tipo liberale collegata ai grandi fini della I metà dell'800 di cui appunto a livello politico Cavour è un'espressione particolarmente ricca; appunto nel Cavour c'è un retroterra culturale di pensiero libera-

le profondamente vissuto di derivazione di tipo europeo che appare poi di particolare maturità nelle posizioni di teorizzazione dei rapporti tra Chiesa e stato; come c'è la formazione in questo periodo cominciante prima del '48 e non solo dopo il '48 di un filo di pensiero napoletano collegato ai più alti livelli del pensiero europeo e che prova in De Sanctis e in Bertrando Spaventa le due punte di maggiore altezza, di maggiore ampiezza di coscienza, che sono poi punti di riferimento importanti nella formazione della coscienza culturale, coscienza complessiva del movimento di classe; punti, di particolare maturità De Sanctis il quale riesce a rifare tutta la storia del processo di formazione della cultura italiana collegandola alla formazione della società italiana; e lo Spaventa il quale presenta un programma di rinnovamento culturale di estrema chiarezza con la polemica contro un concetto nazionalistico in cultura che in fondo coincideva di fatto con posizioni reazionarie e con la proposta invece di ricollegarsi al filo italiano dopo che questo filo italiano è stato visto nel suo ampliarsi, nel suo diventare filo europeo e quindi appunto con la proposta di ricollegarsi, di sviluppare un filo di pensiero italiano portandosi ai livelli della cultura europea.

Credo dunque che si possano dire 2 cose per caratterizzare questo fatto (cioè il ruolo rivoluz. che ancora svolge la borghesia italiana) : da una parte che

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

la borghesia italiana deve fare tutto un lavoro che le borghesie inglesi, francesi hanno fatto nel '600, hanno fatto nel '500; quindi se vuole avanzare deve tenere in qualche modo una posizione di tipo rivoluzionario, deve comunque fare perés. l'unità del proprio mercato cosa che altrove è stato già realizzato, deve rompere tutta una serie di vincoli e di ostacoli e di forze di tipo feudale che ancora esistono dal momento che e' in gioco proprio la sua esistenza come borghesia; con questo si caratterizza un aspetto della questione.

Poi c'è un altro aspetto: questa borghesia italiana non è la borghesia da rivoluzione industriale; è una borghesia ancora agraria e anzi questo è uno dei fatti fondamentali che caratterizza tutto il discorso nel Risorg. rispetto al discorso su » tutto il processo europeo; questa è una borghesia che deve e può avere da un lato tutto un margine rivoluzionario a sua disposizione che tutte le altre borghesia non hanno ma che d'altra parte è una borghesia non particolarmente moderna; quindi in effetti questo le permette di mantenere un certo filo culturale che appunto è collegato a questo tipo di posizioni complessivamente.

La borghesia che ha fatto la rivoluzione industriale in fondo si avvicina molto più rapidamente a una tipo di cultura come quella positivistica che in qualche modo soddisfa le esigenze di sviluppo tecnico di

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

cui ha bisogno, soddisfa i livelli scientifici di cui ha bisogno e che d'altra parte è in qualche modo aperto questo tipo di cultura ad affrontare in modo riformistico tutta una serie di problematiche sociali che stanno nascendo mentre invece la cultura romantica è assolutamente sguarnita a questo proposito.

Le due grandi correnti che sono presenti nel Risorgimento è chiaro che per il rapporto di forze internazionale e nazionale, la vittoria non poteva non toccare che alla parte liberale-moderata che è espressione di questa borghesia agraria che è alla base del processo di unificazione nazionale.

Si possono sottolineare alcune cose a questo proposito: che in effetti nel rapporto anche a livello proprio italiano da parte della corrente liberale c'è una ben più solida base di classe che assicura una presa nella società civile che invece la parte democratica non ha.

C'è da parte liberale una esperienza di direzione politica a livello dell'intero complesso sociale che la parte democratica non ha; c'è una maggiore maturità e ricchezza culturale.

Se il diverso rapporto di forze in qualche modo permette all'uno di vincere e costringe l'altro a perdere, questi elementi, che sono presenti nella forza che si richiama al filo liberale, permettono di essere realmente egemone come appunto è detto in quel famoso passo di Gramsci degli scritti sul risorgimen

to, di essere cioè dirigente verso i gruppi assimilabili al proprio processo di sviluppo e non solo dominante verso le forze apposte.

E questo processo, di assimilazione va molto a fondo perchè se i democratici hanno dato un contributo risolutivo alla formazione dello stato unitario, nella formazione propria dello stato unitario sia nel periodo pre '48 come elemento di stimolo incessante che sottolinea tutta l'urgenza del problema e che sa viverla con un vigore ed un'ampiezza che a livello ideale segna tutto il Risorgimento e nel '59 prendendo di fatto l'iniziativa dopo Villafranca e imponendo la soluzione unitaria: soluzione non prevista negli accordi di Plombière e che in fondo non rientra almeno esplicitamente nel programma di breve termine delle forze liberali.

Ora se è vero questo, che il movimento democratico ha dato un forte contributo nel periodo pre'48 e nel'59, queste forze però hanno pesato assai poco nella caratterizzazione alla società e dello stato che sono usciti dal Risorgimento sia a livelloni di istituti politici sia a livello di modificazioni sociali.

Passiamo ora tentare forse una brevissima indicazione di punti di notazione (?) del processo.

Abbiamo proposto come caratterizzazione del processo risorgimentale la tesi del ricongiungimento dell'Italia al filo portante della civiltà moderna: e in effetti credo si possa dire che un cammino in questa

direzione sia stato effettivamente svolto dalla società italiana in questo periodo risorgimentale.

Credo però che sia importante chiedersi quale Italia si ricongiunge alla storia moderna e qual'è questo livello di storia moderna quando l'Italia vi si ricongiunge.

Quale Italia si ricongiunge alla storia moderna. Il processo risorgimentale, come abbiamo detto, è stato diretto dalla grande borghesia agraria; da una classe legata appunto all'agricoltura, dall'ala meno dinamica della borghesia non una classe cittadina industriale; una buona parte poi di questa classe è anche nata per trasformazione del vecchio mondo della proprietà signorile e conserva a livello ideologico e politico molti dei suoi legami con il vecchio.

E' una classe che è interessata ad essere presente sul mercato internazionale e a possedere un mercato nazionale: ma non è modificare profondamente le strutture sociali esistenti in tutto il territorio nazionale.

La borghesia terriera italiana riesce ad avere una funzione egemone su gruppi di piccola e media borghesia cittadina (e questo è quando si unifica il rapporto tra mondo liberale e mondo democratico) nonché certamente su gruppi interessati ad uno sviluppo di tipo manifatturiero, in una certa misura.

Ma comunque complessivamente quello che credo si possa dire è che tutto l'insieme nel processo si sviluppa,

si svolge su una base sociale notevolmente ristretta con una posizione di fatto di esclusione delle masse popolari contadine italiane per le quali il passaggio dal padrone feudale al padrone borghese si presenta spesso come qualcosa di molto doloroso e appunto la mancanza, in questa circostanza, di una serie impostazione del problema del terra respinge le masse contadine italiane in una posizione di tipo reazionario o comunque le esclude dall'insieme di tutto il processo. Dall'altra parte guardando al resto del mondo i paesi moderni dopo la seconda metà dell'800 si sviluppano nella direzione che a questi paesi viene segnata dalla rivoluzione industriale. Cioè si sviluppano nella direzione dell'Imperialismo e del controllo dell'Imperialismo sul mondo; si sviluppano nella direzione dell'allargamento della lotta tra borghesia e proletariato che passa in primo piano come momento conduttore del processo storico. Quindi in effetti quello che, credo esca fuori da questa confronto, è che il processo di raccostamento dell'Italia ai livelli della civiltà moderna a questo punto, a conclusione della formazione dello stato unitario, presenta ancora un fortissimo dislivello. Era certamente di fondamentale importanza per poter passare ad altri livelli passare attraverso il momento di formazione dello stato unitario però da solo questo segna la colmata del passato ma in effetti significa

soltanto che si ripropone il problema e questo naturalmente è oggetto di un altro periodo storico che non esaminiamo.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli